

I PRINCIPI SABINI DELLA NECROPOLI DI COLLE DEL FORNO

Laura Ambrosini, CNR-ISMA

Estratto

Al margine meridionale della Sabina tiberina e al confine con la regione dei Latini, la necropoli di Colle del Forno costituiva il nucleo più eccentrico del sepolcreto di *Eretum* (Casa Cotta, nel comune di Montelibretti), una delle città più importanti della regione. L'altura (51 m s.l.m.), in posizione dominante sulla via Salaria e prospiciente il Tevere, è poco distante dall'importante centro di *Lucus Feroniae*. Nel corso del VII secolo a.C. iniziò l'organizzazione dell'insediamento in senso urbano (18-21 ha) su una collina separata da quella destinata a necropoli, secondo uno schema ben noto in Etruria e nel Lazio. Sebbene una tomba fosse già stata scavata nel 1934, la scoperta della necropoli avvenne nel dicembre del 1970 durante i lavori per la realizzazione delle infrastrutture dell'Area della Ricerca di Roma 1. Il CNR affidò lo scavo al Centro di Studi per l'Archeologia Etrusco-Italica allora diretto da Massimo Pallottino. Il Servizio per le scienze sussidiarie dell'archeologia del CNR, diretto da Giuseppe Donato, eseguì prospezioni aerofotografiche e geofisiche. Campioni di terreno furono prelevati e affidati all'Università La Sapienza di Roma, per analisi polliniche.

L'esplorazione della necropoli fu intrapresa nel 1971. Una serie di campagne di scavo regolari mise in luce 23 tombe a camera, la cui utilizzazione va dalla fine del

VII agli inizi del III sec. a.C. Verso la fine degli anni Novanta del secolo scorso, con la collaborazione dell'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC), la collina è stata indagata con metodi geofisici al fine di identificare altre tombe oltre a quelle scavate e di compiere un'analisi spaziale della necropoli. Tra il 2003 e il 2008 la ripresa degli scavi da parte dell'Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico, oggi ISMA, ha portato alla scoperta di ulteriori 16 tombe. La necropoli era costituita da 40 tombe a camera e da una sepoltura a fossa, databili tra la fine del VII e il III sec. a.C. L'uso della necropoli cominciò dal versante orientale, con una via di accesso tagliata nel tufo in connessione con la tomba 11, e poi si estese verso ovest. La necropoli è costituita da tombe a camera ipogea con loculi scavati sulle pareti e lungo corridoio di accesso, tipo largamente attestato in territorio falisco-capenate e veiente; i loculi, chiusi da grosse tegole di impasto poste ad incastro, talvolta sono disposti su due ordini, e in alcuni casi sotto al loculo destinato alla deposizione si trovano piccoli loculi votivi o mensole. La camera presenta soffitto piano, con pareti rastremate verso l'alto, porta ad arco o trapezoidale chiusa da blocchi di tufo o da grosse lastre di calcare gessoso sostenute da piccoli tufi. Le tombe vengono spesso

riutilizzate come testimonianza la presenza di sepolture più recenti insieme a sepolture più antiche: le deposizioni venivano rimosse dai loculi e traslate in piccole fosse sul pavimento della camera con il corredo, oppure venivano radunate in un angolo del loculo o in un angolo del *dromos*; in altri

casi le nuove sepolture venivano aggiunte nella camera su letti di legno o banchine costruite in blocchi di tufo.

L'uso della necropoli può essere suddiviso in tre fasi. Alla **prima fase** (fine VII-inizi VI sec. a.C.) appartengono tombe a camera di famiglie aristocratiche che sembrano attenersi a norme severe che impedivano qualunque deviazione di comportamento nell'adozione della tipologia tombale e del corredo. Con caratteristiche molto simili tra loro, sono orientate in file regolari. I corredi comprendono ceramica italo-geometrica (*phiale* e *olletta*), di impasto bruno inciso ed exciso (*kantharoi* o pissidi) e di im-



Fig. 1. Calesse dalla Tomba 11 della necropoli di Colle del Forno nella esposizione alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen (foto L. Ambrosini).

pasto rosso (olle, *holmoi*, anforette). Le deposizioni maschili presentano armi in ferro (punte di lancia, una o due spade lunghe con impugnatura fusiforme o spada corta con impugnatura a stami, riferibile ad area medio-adriatica). I materiali appaiono integrati nel quadro della cultura veiente-capenate con affinità culturali con l'area delle culture medio-adriatiche. Queste tombe attestano l'esistenza di una comunità ricca in

cui l'elemento dominante era rappresentato da guerrieri tra i quali emergeva la figura di un capo, il cui seppellimento, tomba 11, denota i caratteri di una tomba principesca che ostenta segni di potere e che

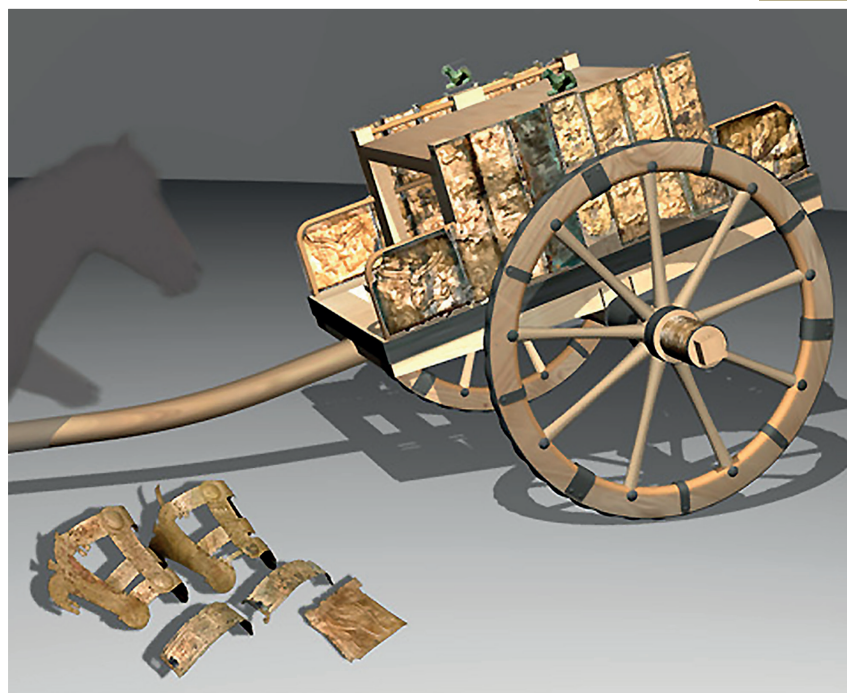


Fig. 2. Bardature dei cavalli dalla Tomba 11 della necropoli di Colle del Forno (da <http://www.principisabini.it/>).

deroga dalle strette norme vigenti. Rinvenuta nel 1970, durante lavori edilizi, fu devastata dai clandestini. Gran parte dei reperti (ben 145) trafugati, furono venduti alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen nel 1971 e sono stati restituiti all'Italia solo nel luglio 2016. Databile al 600-590 a.C., la tomba era riservata a un personaggio eminente, deposto su un basso letto ligneo, con un pettorale rivestito in lamina d'oro e due spade. La tomba ha restituito anche i resti di un carro da parata a due ruote e di un calesse (Figg. 1 e 3), costituiti da splendide lamine di bronzo decorate a sbalzo e incisione, e delle bardature dei cavalli in lamina di bronzo (Fig. 2). Le lamine del calesse, forse prodotte nella città etrusca di Caere, appaiono strumenti comunicativi del supremo rango assegnato al defunto. Nella **seconda fase** (metà VI-inizi V sec. a.C.) si costruiscono poche tombe e si continuano a riutilizzare quelle della fase precedente. Si afferma un'austerità dei costumi funerari che vieta la deposizione del corredo utilizzato per il rito funebre. In questa fase durante i rituali svolti in occasione della deposizione il servizio standard di vasellame è infranto dopo l'uso, e prima della nuova chiusura del *dromos*, all'esterno della tomba (viene infatti rinvenuto negli interri dei *dromoi*). Il servizio include un vaso per versare (se grande, oppure due se piccoli), due vasi potori, tre olle da cucina e tre ciotole, uno o due bacili. Il vasellame dalla metà del VI ai primi decenni del V sec. a.C. mostra confronti con la Sabina tiberina settentrionale,

Veio e Cerveteri. A questa fase appartiene la grande tomba 31 (550 a.C.) che per il rinvenimento di un lituo in ferro – lo strumento dell'augure (sacerdote capace di interpretare il volere degli dei) –, e le dimensioni della camera, appare pertinente a una famiglia di rango eminente. Intorno al 500 a.C. si data la tomba 36, del tutto eccezionale per le dimensioni monumentali (37 m. di lunghezza complessiva). Le ceneri del defunto, avvolte in un tessuto ricamato con brattee d'oro, e deposte entro una cassetta lignea, fiancheggiata da due calici a cariatide di bucchero, furono trovate in un loculo. Insieme al defunto erano sepolti un carro con i suoi cavalli, quattro calderoni e un grande bacino su piede in bronzo, e un trono di terracotta alto 1.40 m. Interessante il rito di eroizzazione del defunto del quale sono partecipi anche i cavalli, sacrificati nell'atrio al di sopra di tre an-

Fig.3. Ricostruzione 3D del calesse dalla Tomba 11 di Colle del Forno (da <http://www.principisabini.it/>).



fore provenienti dall'Egeo settentrionale rinvenute schiacciate dal loro peso. La tomba in seguito venne distrutta forse per *damnatio memoriae*.

Nella **terza fase** (inizi IV-prima metà III sec. a.C.) si costruiscono poche tombe ex-novo, come la 18, e si riusano tombe delle epoche precedenti, come la 20. Si ricominciano a deporre corredi, nei quali sono presenti ceramica falisca a figure rosse del Gruppo Fluido, ceramica a vernice nera sovradipinta del Gruppo del Fantasma e del Gruppo T 585 meridionale, ceramica a vernice nera dell'*Atelier des Petites Estampilles*, strigili in bronzo e ferro, vasi a gabbia.

La necropoli di Colle del Forno documenta bene il confluire di elementi di cultura materiale da molteplici distretti – dall'Etruria meridionale, dall'Agro falisco-capenate, dall'Etruria interna, dalle zone picene – in una zona variamente percorsa da correnti culturali e traffici commerciali. I siti della Sabina tiberina come *Eretum* hanno probabilmente svolto anche un ruolo di smistamento e di redistribuzione di tali prodotti, favorito dal rapido accesso ai percorsi viari interni e soprattutto all'arteria fluviale del Tevere.

Bibliografia

Benelli E. 2014, Colle del Forno, la necropoli di *Eretum*, in *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino. Attività, risultati e prospettive. Atti della giornata di studi, Rieti, 11 maggio 2013*, Rieti, 33-37.

Benelli E., Santoro P. 2006, Nuove scoperte nella necropoli sabina di Colle del Forno (Montelibretti, Roma), in *Lazio e Sabina 3, Terzo incontro di studi sul Lazio e la Sabina. Atti del*

convegno, Roma 18-20 novembre 2004, Roma, 97-106.

Benelli E., Santoro P. 2009, Colle del Forno (Montelibretti, Roma). Nuovi dati dalle ultime campagne di scavo, in *Lazio e Sabina 6, Scoperte, scavi e ricerche. Quinto incontro di studi sul Lazio e la Sabina, Atti del convegno, Roma, 3-5 dicembre 2007*, Roma, 59-62.

Benelli E., Santoro P. 2011, 1970-2010. Quaranta anni di scavi a Colle del Forno (Montelibretti, Roma), in *Lazio e Sabina 7, Settimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina, Atti del convegno. Roma 9-11 marzo 2010*, Roma, 107-109.

Benelli E., Santoro P. 2016, La necropoli sabina di Colle del Forno, Montelibretti, Roma, in A. Caravale (a cura di), *Scavare, documentare, conservare. Viaggio nella ricerca archeologica del CNR*, Roma, 68-71.

Civiltà arcaica dei Sabini. Le scoperte della necropoli di Colle del Forno. Catalogo della mostra, maggio - luglio 1973, Roma, Palazzo delle scienze, Roma 1973.

Martelli M. 2005, Rivisitazione delle lamine di rivestimento di carri nella Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen, *Prospettiva* 117-118, 122-130.

Santoro P. 1977, Colle del Forno, località Montelibretti (Roma). Relazione di scavo sulle campagne 1971-1974 nella necropoli, *NSc* 31, 211-298.

Santoro P. 1980, La necropoli di Colle del Forno, *Archeologia Laziale* 3, Roma, 56-57.

Santoro P. 1983, Sequenza culturale della necropoli di Colle del Forno in Sabina, *StEtr* 51, 13-37.

Santoro P. 1983, Colle del Forno (Roma), località Montelibretti. Relazione preliminare di scavo della campagna settembre-ottobre 1979 nella necropoli, *NSc* 37, 105-140.

Santoro P. 2005, Tomba XI di Colle del Forno. Simbologie funerarie nella decorazione di una lamina di bronzo, in Adembri B. (a cura di), *Ἀείμνηστος. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, 267-273.